

Le Commissioni di Camera e Senato hanno approvato il documento al termine dell'indagine sulla crisi della casa torinese

Futuro Fiat, l'allarme del Parlamento

«Nel giro di pochi anni l'Italia rischia di perdere auto ed energia, il gruppo avvii iniziative rapide»

Nedo Canetti

ROMA «Assumere iniziative rapide e chiarificatrici al fine di evitare che il Paese si ritrovi privo nel 2004 di una presenza industriale di estrema rilevanza nel settore automobilistico e nel 2005 di un'importante presenza nel settore energetico». È questa la richiesta ai dirigenti del gruppo Fiat contenuta in modo esplicito nel documento, approvato dalle commissioni Attività produttive della Camera e Industria del Senato, al termine dell'indagine sulla crisi del complesso torinese e dell'industria automobilistica italiana. E Bruno Tabacchi, presidente della Commissione, ha ribadito la preoccupazione dei parlamentari: c'è «il rischio concreto e evidente» - ha detto - di perdere l'automobile e di consegnare al monopolista francese Edf il secondo gruppo elettrico italiano.

Senato e Camera non intendono abbandonare la Fiat al suo destino. Considerano che governo e Parlamento debbano farsi carico del suo futuro e di quello dell'industria automobilistica del Paese, considerata tuttora strategica. E' questo, in estrema sintesi, il segno distintivo del documento approvato. I parlamentari ritengono però, anzitutto, che il gruppo Fiat debba essere chiamato ad assumere appunto «iniziative rapide e chiarificatrici» sia sul futuro dell'auto in Italia che sulla presenza nel settore energetico.

Dopo qualche incertezza dei giorni precedenti da parte della maggioranza, che aveva dovuto registrare, al suo interno, palesi divisioni tra quanti sostenevano la «bozza» di documento e quanti, invece, lo ritenevano troppo «dura» nei confronti dell'azienda torinese, nella seduta di ieri si è finalmente giunti ad un generale accordo sull'ultimo testo.

Una crisi che colpisce un gruppo privato, si sostiene, e che quindi, in quanto tale, deve affrontare i difficili problemi dai quali è attualmente attraversato. I parlamentari sono, però, convinti che si tratta di una crisi non priva di riflessi di interesse pubblico, a livello industriale e occupazionale. Per questo il Parlamento ritiene che «la proprietà, gli azionisti, le banche, sono tenuti ad operare nell'ambito di un quadro di regole, interne ed internazionali, di cui è compito del governo garantire l'assoluta rispetto». «Non va, perciò, trascurato - prosegue la nota - come gli accordi intercorsi tra la Fiat e altri soggetti, come nel caso di Itale-

I Ds: le Camere hanno espresso precisi indirizzi di politica industriale. Parziali e inefficaci le misure del governo



Lavoratori della Fiat ai cancelli di uscita della fabbrica torinese

Foto Del Bo/ANSA

nergia, abbiano chiare implicazioni di politica industriale che giustifichino non solo la vigilanza ma anche l'adozione, da parte dell'esecutivo, di specifici provvedimenti». I parlamentari segnalano, a questo proposito, che «la necessità di un'attenta attività di vigilanza deriva anche dal fatto che le decisioni già assunte definiscono una "corporate governance" più articolata del passato, in cui agli interessi familiari consolidati, si aggiungono responsabilità del sistema bancario, oltre alla presenza di un vastissimo numero di piccoli e medi azionisti indipendenti».

«Abbiamo espresso voto favorevole - hanno dichiarato i diessini Loris Maconi e Sergio Gambini - anzitutto - perché, dopo il rinvio determinato dalle divisioni della maggioranza, il Parlamento è stato in grado

di esprimere valutazioni ed indirizzi di politica industriale nei confronti del governo ed inoltre perché sono state recepite alcune nostre proposte che riteniamo importanti, quali la necessità che il settore auto, nel suo ciclo completo, mantenga la sua presenza in Italia; secondo, la sollecitazione di un ruolo più attivo delle banche nel sostenere lo sviluppo della politica industriale, in generale e, in particolare, nel settore dell'auto; terzo, la necessità che il governo solleciti l'adozione di misure nel campo della formazione della qualificazione professionale e nella politica degli orari, per evitare il più possibile, l'espulsione dei lavoratori dal ciclo produttivo». «Non ci si può certo accontentare - concludono - delle misure parziali e insufficienti finora messe in campo».

Produzione, a giugno prezzi stabili

MILANO A giugno i prezzi alla produzione hanno segnato una variazione nulla rispetto al mese di maggio ed una flessione dello 0,8% rispetto a giugno 2001. Lo rileva l'Istat sottolineando che al netto delle componenti prodotti petroliferi ed energia elettrica, gas ed acqua la variazione congiunturale è di +0,2%, mentre quella tendenziale è pari a +0,6%. La variazione della media degli indici negli ultimi dodici mesi rispetto a quella dei dodici mesi precedenti risulta pari a -0,6%.

In termini congiunturali i prezzi dei beni finali di consumo e dei beni intermedi hanno fatto registrare una variazione nulla, mentre per i prezzi dei beni finali di investimento si è verificata una diminuzione dello 0,1%. Rispetto al mese di giugno 2001 le variazioni sono state pari a +1,4% per i beni finali di consumo, a +0,9% per i beni finali di investimento e a -2,3% per i beni intermedi. Gli aumenti congiunturali più consistenti sono stati registrati nei settori dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali (+1,0%), dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+0,6%), della carta e prodotti di carta (+0,5%). La diminuzione più marcata nel settore dei prodotti petroliferi raffinati (-2,0%).

Sindacati favorevoli, industriali contro

Torino discute l'idea di Chiamparino di una presenza degli enti locali nel Lingotto

Massimo Burzio

TORINO Gli enti locali nella Fiat o in una nuova società mista con la General Motors: un'idea che piace al Comune, alla Provincia e ai sindacati ma che lascia perplessi la Regione e gli industriali. La proposta del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, di un coinvolgimento diretto delle pubbliche amministrazioni piemontesi nella Fiat, ha immediatamente dato origine ad un dibattito molto vivace. L'idea del sindaco è quella di una presenza nel Lingotto di Comune, Provincia e Regione, magari attraverso una finanziaria regionale.

Dell'idea lanciata da Chiamparino si è cominciato a parlare e discutere. A partire da chi, come la presidente della Provincia Mercedes Bresso, ha immediatamente dato il suo assenso: «Sono d'accordo sul fatto che gli enti pubblici possano fare la loro parte all'interno della vicenda

Fiat. L'idea di Chiamparino può essere un'utile base di partenza. Si può riflettere, anche, sulla possibilità di una public company che veda il coinvolgimento di alcuni grossi operatori torinesi capaci di apportare esperienza e managerialità».

Ma anche i sindacati hanno approvato le proposte, certo ancora tutte «sperimentali», del primo cittadino. La Fiom ha affermato con il suo segretario torinese, Giorgio Airaud, che è «positivo che la politica voglia intervenire e non defilarsi sull'affare Fiat. Anche se, per essere attuata, questa idea necessita di varie condizioni a partire dal tipo di partecipazione che per essere incisiva deve essere importante e non simbolica». Antonio Marchina, segretario generale della Fim-Cisl di Torino, poi, ha auspicato che la discussione che si è aperta «possa essere un'occasione di riflessione unitaria anche in ambito sindacale» ricordando che «sul rapporto impresa/territorio/istituzioni, si può pensare ad un salto di qualità di

un'esperienza già presente sul territorio e cioè allo sviluppo del modello rappresentato dai Patti territoriali». Attilio Capuano, segretario regionale della Uilm, inoltre, ha aggiunto che «da tempo sosteniamo il concetto di partecipazione anche perché il problema Fiat non è solo nazionale ma soprattutto locale. Certo, per incidere sulla questione c'è bisogno non soltanto di una disponibilità politica, che già c'è, ma anche economica».

Ma la proposta Chiamparino non trova tutti d'accordo. L'assessore regionale all'industria, Gilberto Pichetto, ad esempio, si è chiesto «con quale obiettivo entrerebbero gli enti pubblici nell'azionariato di una nuova società automobilistica? L'idea non mi pare convincente. Ha più senso che Comune, Regione, Provincia finanzino progetti mirati, ad esempio lo sviluppo di nuovi combustibili alternativi».

Ma è dagli industriali che arrivano le valutazioni più negative. «Un'idea balza-

na, quella del sindaco». Così l'ha definita Andrea Pininfarina, leader degli imprenditori torinesi. «Per avere una forma di intervento non solo simbolica degli enti pubblici servono risorse ingenti. Per non essere velleitari, ognuno deve fare la sua parte per quel che gli compete». Oltre alla critica, però, Pininfarina ha lanciato una proposta: «In quest'ottica di supporto perché non ipotizzare nell'ambito del federalismo fiscale una maggiore attenzione ai territori più interessati dall'industria dell'auto? Gli enti locali potrebbero intervenire riducendo Irap ed Ici e gli oneri di urbanizzazione per le nuove costruzioni industriali. In questo modo il territorio diventerebbe più concorrenziale». Mentre a Torino si discute, gli analisti finanziari restano cauti sulla Fiat. I risultati del secondo trimestre sono stati giudicati «deludenti e compromessi, ancora una volta, dal settore auto che non sembra ancora giunto ad un punto di svolta».

MERLONI

Prodotta la prima caldaia «cinese»

Nello stabilimento cinese di Wuxi della Merloni Termosanitari, a tre mesi dalla nascita della Asia Pacific Heating Technology R&D Center, è stata prodotta la prima caldaia a gas marcata Ariston «made in China». Lo stabilimento cinese MTS è attivo dal '96 e a tutt'oggi ha prodotto più di un milione di scaldacqua. Occupa 500 dipendenti con un fatturato di 50 milioni di euro registrato nel 2001 che, secondo la previsione 2002, dovrebbe incrementarsi del 25%.

SNAM RETE GAS

Ricorso al Tar contro il «tubatico»

Snam Rete Gas ha chiuso il primo semestre del 2002 con un utile netto di 226 milioni di euro. Nel primo trimestre 2002 l'utile era stato di 105 milioni. I ricavi totali sono stati pari a 900 milioni di euro, con un margine operativo lordo di 645 milioni e un utile operativo di 419 milioni. Riguardo al tributo imposto dalla regione Sicilia (il cosiddetto «tubatico»), il cda ha deliberato che la società continui a pagare le rate dovute fino all'eventuale giudizio di illegittimità e allo stesso tempo ha deciso di promuovere un ricorso al Tar della Lombardia, per ottenere l'inclusione immediata in tariffa dell'onere sostenuto dalla società.

MARCONI MOBILE

Fiom Fim Uilm: no alla vendita spezzatino

Sindacati contrari alla vendita spezzatino della Marconi Mobile costituita da tre divisioni: difesa, private mobile network, public mobile. Da tempo Finmeccanica è interessata all'acquisto del ramo difesa, un'ipotesi che desta preoccupazione in quanto, secondo il sindacato, l'operazione non garantirebbe un futuro per tutti i lavoratori di Marconi Mobile. In una nota Fim-Fiom-Uilm ribadiscono la contrarietà ad operazioni che stravolgono l'assetto attuale della società e chiedono a Finmeccanica di acquisire integralmente Marconi Mobile.

SAIPEM

Più che raddoppiato l'utile netto

Il gruppo Saipem ha chiuso il primo semestre del 2002 con un utile netto consolidato di 112 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto ai 55 milioni dello stesso periodo del 2001. I ricavi passano da 736 milioni a 1,324 miliardi, l'utile operativo da 92 a 170 milioni, il cash flow da 135 a 240 milioni. Gli investimenti sono aumentati da 125 a 267 milioni. I dati non comprendono gli effetti dell'acquisizione di Bouygues Offshore.

Fisco, un dizionario gratis per capire Sarà più facile la dichiarazione on line

Raul Wittenberg

ROMA Un dizionario fiscale a disposizione del contribuente per orientarsi nella giungla del linguaggio tributario, accesso immediato nel sistema operativo del fisco on line per la denuncia dei redditi. Queste le ultime novità dell'Agenzia delle entrate illustrate ieri in una conferenza stampa che per Giancarlo Fornari, responsabile delle relazioni esterne sono state le ultime in questa veste. Fornari infatti va in pensione, dopo essersi conquistato la fama di iniziatore dell'era telematica delle Finanze dov'era giunto nel 1993 con Goria quando l'allora presidente Scalfaro tuonò contro il «740 lunare». Il sito delle Finanze, pluripremiato, è opera sua come pure la diffusione gratuita del software da scaricare in rete. Ed ora ecco il dizionario fiscale gratuito, un glossario di 72 pagine e quasi 400 termini, stampato per ora in 100.000 copie che in 15 giorni saranno

in tutte le sedi periferiche dell'amministrazione fiscale, mentre da oggi si può consultare sul sito www.agenziaentrate.it. Finalmente impariamo la differenza fra tassa (il corrispettivo di un privato a un ente pubblico per ottenere un servizio), imposta (parte di ricchezza privata che Stato Regioni ed enti locali prelevano coattivamente per far fronte ai bisogni pubblici) e tributo (termine generico per qualunque prelievo riscosso coattivamente).

Parte anche Uniweb, che consente di compilare il modello Unico senza dover scaricare il relativo programma, ma collegandosi in diretta con l'anagrafe tributaria dopo aver digitato il Pin di identificazione del contribuente. Il Pin sarà sempre più lo strumento per facilitare i rapporti con il fisco, dalla denuncia dei redditi alla registrazione del contratto di locazione. «Chattando» in diretta con il sistema il contribuente potrà utilizzare i dati in esso contenuti ed essere guidato nella compilazione della dichiarazione. I.

Il servizio può essere inoltre utilizzato per rettificare una dichiarazione già presentata per l'anno d'imposta 2001, mediante l'esposizione di redditi non dichiarati o di oneri non indicati. In tal caso dovrà essere predisposta una dichiarazione correttiva nei termini, se presentata entro il 31 ottobre 2002, oppure una dichiarazione integrativa, se presentata successivamente a tale data.

Infine il direttore centrale della gestione tributi, Gianni Giammarino, conferma che non si sta preparando alcun condono perché gli attuali strumenti per la gestione del contenzioso consentono di chiudere eventuali contrasti tra fisco e contribuente in modo agevole e conveniente. Giammarino ha spiegato anche come funzionerà la «transazione» prevista invece dal decreto Omnibus ora in corso di approvazione parlamentare: la premessa per avviare la transazione è l'esistenza di un verbale di pignoramento negativo o insufficiente.

Siglato l'accordo per il gruppo Telecom

MILANO È stato siglato al ministero del Lavoro l'accordo tra Telecom e i sindacati di settore Slc-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil sul piano industriale del gruppo. La firma porta a compimento l'accordo di maggio fra Telecom e i sindacati su un piano che prevede sia la messa in mobilità, su base volontaria, di 3.830 lavoratori per quest'anno - numero che non supera quello stabilito dal precedente piano - con la garanzia del mantenimento dell'attuale contesto normativo previdenziale da parte del governo, sia 3 mila assunzioni, nonché 16 miliardi di euro di investimenti su rete e nuove tecnologie. Un milione di ore saranno destinate dall'azienda alla formazione per ricollocare parte dei lavoratori a nuovi servizi per l'utenza e alle nuove tecnologie.

«La conclusione che avviene a seguito del positivo andamento della consultazione delle Rsu e dei lavoratori del gruppo - ha spiegato il segretario generale della Slc-Cgil Fulvio Fammoni - è risultata positiva perché è stata raggiunta un'intesa sia sul progetto industriale futuro che precise garanzie per i lavoratori che restano in servizio, nonché l'avvio dei percorsi di nuova occupazione a partire dalla soluzione dei problemi occupazionali di Blu e il progressivo superamento delle forme di lavoro atipico, risultato questo in netta contrapposizione con le pratiche di precarizzazione in atto».

Secondo il segretario della Slc-Cgil si tratta di «un risultato su cui complessivamente si può trarre un giudizio positivo, soprattutto perché dimostra come, anche nel contesto delle difficoltà dell'economia del paese e di tutti i grandi gruppi italiani, è possibile confrontarsi nel merito su strategie industriali e progetti di sviluppo, sperimentare in modo innovativo relazioni industriali che sono il contrario della logica dell'unilateralità da troppi non solo sostenuta ma praticata in questa fase».

PROVINCIA DI MACERATA											
Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2002 e al conto consuntivo 2000 (1):											
1 - LE NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI:											
ENTRATE		SPESE		ENTRATE		SPESE		SPESE			
DENOMINAZIONE	PREVISIONE DI ENTRATE PER L'ANNO 2002 (in milioni di lire)	PREVISIONE DI ENTRATE PER L'ANNO 2000 (in milioni di lire)	DENOMINAZIONE	PREVISIONE DI SPESE PER L'ANNO 2002 (in milioni di lire)	PREVISIONE DI SPESE PER L'ANNO 2000 (in milioni di lire)	DENOMINAZIONE	PREVISIONE DI SPESE PER L'ANNO 2002 (in milioni di lire)	PREVISIONE DI SPESE PER L'ANNO 2000 (in milioni di lire)	DENOMINAZIONE	PREVISIONE DI SPESE PER L'ANNO 2002 (in milioni di lire)	PREVISIONE DI SPESE PER L'ANNO 2000 (in milioni di lire)
2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUMTE DAL CONSUMATIVO, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO-FUNZIONALE È LA SEGUENTE:											
DENOMINAZIONE	AMMONTARE PREVISIONE 2002 (in milioni di lire)	AMMONTARE PREVISIONE 2000 (in milioni di lire)	DENOMINAZIONE	AMMONTARE PREVISIONE 2002 (in milioni di lire)	AMMONTARE PREVISIONE 2000 (in milioni di lire)	DENOMINAZIONE	AMMONTARE PREVISIONE 2002 (in milioni di lire)	AMMONTARE PREVISIONE 2000 (in milioni di lire)	DENOMINAZIONE	AMMONTARE PREVISIONE 2002 (in milioni di lire)	AMMONTARE PREVISIONE 2000 (in milioni di lire)
• Personale (prestazioni di)	1.815.148	67.225	• Personale (prestazioni di)	7.580	340.448	• Personale (prestazioni di)	7.580	340.448	• Personale (prestazioni di)	7.580	340.448
• Acquisto beni e servizi	84.397	21.045	• Acquisto beni e servizi	0	0	• Acquisto beni e servizi	0	0	• Acquisto beni e servizi	0	0
• Interessi passivi	0	0	• Interessi passivi	0	0	• Interessi passivi	0	0	• Interessi passivi	0	0
• Investimenti affluenti	5.644.685	20.862.819	• Investimenti affluenti	2.780	28.457.714	• Investimenti affluenti	2.780	28.457.714	• Investimenti affluenti	2.780	28.457.714
• Investimenti indotti	0	0	• Investimenti indotti	0	0	• Investimenti indotti	0	0	• Investimenti indotti	0	0
TOTALE GENERALE	7.544.230	20.951.489	TOTALE GENERALE	10.360	2.798.162	TOTALE GENERALE	88.885.535	92.177.413	TOTALE GENERALE	88.885.535	92.177.413